

L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI ALBANESI NEL MARZO DEL 1991 A BRINDISI, NEL RICORDO DI MIA MADRE, MIO PADRE E MIO NONNO.

Mia madre ricorda che quando era adolescente, durante la stagione estiva si trasferiva in campagna con i miei nonni, per la villeggiatura. Nel marzo del 1991, a Brindisi, c'era stato un grande esodo da parte del popolo albanese, che con grandi navi e piccole barche, avevano raggiunto la Puglia e, in particolare, Brindisi. Nei mesi successivi, continuarono gli sbarchi, su piccole e grandi imbarcazioni di fortuna. Mia madre ricorda che, durante quell'estate, in diversi momenti della giornata, vedeva passare gruppi di albanesi che cercavano di raggiungere la città di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, e di conseguenza trovare ricovero presso le stazioni ferroviarie. Qualcuno chiedeva un posto dove dormire o un lavoro a mio nonno oppure alcuni ortaggi e un po' di frutta, per nutrirsi. La casa di campagna dei miei nonni era alle spalle della linea ferroviaria. La linea maggiormente frequentata era la Francavilla-Manduria. I gruppi di albanesi, solevano spostarsi sui binari per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine, poiché appena rintracciati venivano portati in caserma. Mia madre e mio nonno ricordano anche, che un gruppo di 7-8 albanesi, un pomeriggio d'estate, ignari della presenza di mio nonno, cercarono di rubare l'auto. Lui se ne accorse in tempo e li fermò, convincendoli a proseguire il loro cammino di speranza verso la città, offrendo loro cibo e sigarette ed evitando di denunciare alle forze dell'ordine. Anche mio padre ha dei ricordi relativi all'esodo del marzo 1991 e agli anni immediatamente successivi. Infatti, al tempo mio padre, che era militare presso il comando provinciale dei vigili del fuoco di Brindisi, ricorda che ha collaborato ad aiutare il popolo albanese durante lo sbarco nel porto e sulla banchina di Sant' Apollinare. Egli ricorda, in particolare, i volti affranti ma anche fortemente speranzosi, di donne, uomini e bambini. Prestava servizio come ausiliario sull'autolettiga dei vigili del fuoco per trasportare le donne in dolce attesa e molteplici feriti presso l'Ospedale "Di Summa" di Brindisi. A Francavilla i profughi albanesi vennero ospitati presso i frati francescani della Chiesa "Santa Maria della Croce". Da queste testimonianze ho potuto capire come a volte gli uomini possano manifestare atteggiamenti caritatevoli e speranzosi verso i meno fortunati. Ammiro il grande coraggio di questa gente per aver abbandonato il loro paese e la loro famiglia per sfuggire alla grande crisi, sia politica che economica che affliggeva allora l'Albania. In particolare hanno lasciato i loro ricordi e il loro passato per trovare un futuro più roseo e meno tragico, in Italia ma anche nel resto d'Europa. Molte volte siamo abituati a classificare i migranti come persone poco affidabili, alimentando pregiudizi e atteggiamenti di chiusura nei loro confronti. Invece, in quel marzo del 1991 essi, nonostante qualche eccezione, hanno dimostrato di essere competenti, coraggiosi, pieni di voglia di vivere e di speranza, integrandosi perfettamente nella nostra città e nelle provincie, accolti come figli, fratelli, sorelle.

Leonarda Marinosci

Classe 2 CL

Liceo "E. Palumbo", Brindisi